



LA MIA AMERICA

PARTE SECONDA

HIGH NORTH AND DEEP SOUTH

di Davide Bardini

Sbarco all'International Pittsburgh Airport il 28 Novembre alle 3 del pomeriggio. Oltre al solito cartello "welcome to the city of..." che per Pittsburgh è completato da "Bridges" e "Steel" (con l'acciaio e il vetro della città sono stati costruiti i grattacieli di New York e Chicago), vedo subito una cosa alquanto curiosa. A salutare i visitatori (pochi) che arrivano nella città della Pennsylvania ci sono due statue, della stessa altezza, una di George Washington e una di un giocatore di football! Come a dover ammettere che qualcosa per gli Stati Uniti George Washington ha fatto, peccato che non avesse un buon primo passo per giocare linebacker. Scoprirò presto che qui, il football, è una religione pagana. L'aeroporto è fuori città, prendo un bus e in un'ora arrivo a destinazione. Il centro non mi sembra un granché, molti palazzoni addobbati a festa per il Natale incombente e gente che aspetta alle fermate degli autobus. Allontanandomi da Downtown la situazione migliora, la città è costruita su alcune colline che circondano la zona centrale solcata da due grandi fiumi e i ponti sono a centinaia. L'architettura mi ricorda i primi film del regista canadese Cronenberg, grandi strutture in cemento, silenziosamente verticali e speculari, l'aria è fredda e un po' umida e vien giù qualche fiocco. Mi ospita un castiglionesse illuminato, Paolo Pedercini, che in America insegna all'università e che suonava con me quando guidavo il motorino. Il mio ospite mi dà delle dritte per girovagare in città quando lui è al lavoro, diversamente mi carica sul suo scooter e si offre di farmi da guida. La gente non è abituata alle sue due ruote e suole esclamare: "what's daaat?!". Il secondo giorno vedo la cosa più strana che mi capiterà nell'intero mio viaggio, la Pittsburgh University. L'università è dentro ad una torre che sovrasta l'intere-

ra città, in stile gotico fuori e medievale dentro, tanto che mi sento prima nel Signore degli Anelli, poi in Harry Potter e infine a Gardaland. È una delle grandi opere costruite durante la Grande Depressione per darsi forza, per mostrare che, nonostante tutto, sei in America e il sogno non si ferma per due dollari persi in borsa. Il nome che gli hanno dato è sobrio, la chiamano la "cattedrale della conoscenza", all'interno ci sono piccoli antri dove gli studenti ripassano, un trono in legno d'acero, un grande camino e ovviamente una decina di alberi di Natale; diciamo che coerenza architettonica e buon gusto non sono i campi dove gli americani danno il meglio di loro. Le aule dove si fa lezione sono ancora più assurde: hanno i nomi di Stati europei, tanto per dare una sbrodolata di universalismo e al loro interno ci sono un'accozzaglia di luoghi comuni, di uno Stato e dell'altro. Litigo con un pittsburghiano che prova a convincermi che la città ha più ponti della mia amata Venezia... Dai, non scherziamo! Dopo tre giorni prendo l'aereo per Memphis, Tennessee. Finalmente Sud. Il volo è tranquillo, arrivo la sera tardi, senza bagaglio. La breve coincidenza di un'ora a Charlotte, North Carolina, ha causato la svista dei lanciatori che hanno mandato il mio trolley chissà dove. L'inserviente dell'aeroporto, una nera con pelo ossigenato, è gentile ma ferma: "no luggages more, i'm sorry honey"; io sono un po' incazzato per il bagaglio, ma essere chiamato "dolcezza" era una delle cose da fare negli States. Lascio l'indirizzo, South Cox Street, e me ne vado. Mi ospita un ragazzo di Milano che ha sposato un'insegnante dello Utah; lui l'ho visto solo una volta prima di quella, è estremamente gentile e mi apre casa sua dove dividerò il sofà con i suoi due cani, Baloo e Limoncello, tanto graziosi quanto agitati. Memphis è profondamente

sud, divisa in due dalla ferrovia, da una parte bianchi dall'altra neri; quel confine è più invalicabile della Maginot. Memphis è sordida, silenziosa, lenta, si avverte una tensione particolare figlia di 400 anni di odio razziale. Tutto è lì, vicino a Beale Street, dove è nato il Blues, dove ha vissuto Elvis, dove ci sono locali che fanno musica dal vivo sette, otto giorni a settimana, dove è stato assassinato il reverendo Martin Luther King, dove nel più lussuoso hotel della città, il Peabody, una volta a settimana fanno marciare delle anatre... Ripeto vè, marciano delle anatre!! Mi portano in un locale incredibile, l'Earnestine and Hazel's, costruito dentro ad un vecchio bordello; è lasciato tutto esattamente com'era, con i divani, i tavolini, le tende ingiallite dal tempo, i cessi, le camere delle signorine. Mancano solo loro, le signorine, ma un vecchio nero mi assicura che anche quelle sono parte del locale perché i loro fantasmi sono ancora lì (vorrei chiedergli quanto vogliono per una prestazione i fantasmi delle prostitute del Tennessee e se l'inflazione abbia colpito anche il loro di mercato ma lascio perdere). Vado a fare una scampagnata in Arkansas, un pomeriggio sul fiume Mississippi, il "Grande Padre" che conferisce il ritmo alla città accompagnandola nel suo incedere lento, mi prendo un paio di sbronze addolcite da note blu in centro, provo il famoso BBQ, il Barbeque del Tennessee, il migliore d'America, e sono pronto per ripartire. Stavolta decido per il treno e non è uno a caso, è il treno del blues, la tratta che facevano, al contrario, gli artisti di colore quando prendere una chitarra in mano era reato e allora erano costretti ad andare a nord, verso Chicago. Il treno parte alle 6 di mattina. Destinazione sud, destinazione Louisiana, le sue paludi, il voodoo, i suoi suoni e i suoi colori, destinazione New Orleans.

CASTIUNES SETTE SERATE CON

“L'AUCÀT DÈ LE CAUZE PÈRSE”

di Morena Maiella

La compagnia dei “Castiunes” quest'anno si è voluta superare, proponendo l'ennesima commedia intitolata: “L'aucàt dè le cauze pèrse”, per ben sette serate consecutive, per poi devolvere l'intero incasso per la rimodernizzazione del Supercinema, luogo in cui sono soliti esibirsi. L'annuale appuntamento vanta una radicata tradizione a partire dal lontano 1974. Il ricco cast si avvale sempre più della presenza di giovani interpreti che, ad ogni nuova esibizione, mostrano una marcia in più. Particolarmente brillante il nuovo spettacolo in cui pareva potersi toccare con mano la passione e la volontà di perpetuare questa allegra consuetudine carnevalesca. Recitazione sempre più curata e maggiore naturalezza nello scambio delle vivaci battute in una trama assai avvincente. Tutto si è svolto all'interno di una duplice scenografia: la prima parte recitata tra le mura dello studio dell'avvocato Gilberto Bignotti, il grandissimo **Andrea Scalari** che si è conquistato magnificamente il ruolo di protagonista, mentre la seconda parte si è conclusa in Pretura. Alle spalle dell'avvocato ruota una vasta gamma di attori: l'ingombrante madre, la storica **Silvia Chiarini**, i due investigatori privati (**Marco Gonfalonieri** e **Fabio Chiarini**) e **Miriam Bodeo**, rivelatasi un portento nel ruolo di segretaria “racchia” che si trasforma poi in avvenente donna e conquista finalmente il suo adorato avvocato. Tra i singolari clienti dell'avvocato non passa inosservato **Lauro Franceschetti**: Ambrogio Fumagalli, improbabile venditore ambulante che ancora una



volta ha deliziato il pubblico con la sua inconfondibile arte interpretativa. Coppia vincente ritorna, infatti sono ricomparsi i due strambi e indimenticabili coniugi di Lumezzane: **Massimo Lusenti** e **Susanna Cominelli**, semplicemente favolosi, impossibile resistere alle scompiscianti reazioni della tosta Mariuccia e alle buffe repliche dell'ormai mitico Bortolo. Anche una badante rumena diventa cliente del nostro avvocato: **Ilaria Lucchini** che si è veramente superata nel suo ruolo! Non è mancata la figura di riferimento di **Nerino Vanoni**, seguito da **M. Grazia Baccolo**. Strepitoso come sempre **Pierfrancesco Mondina** che non ci ha risparmiato la sua ilarità. In Pretura infine abbiamo riso in compagnia dell'ormai affezionato **Pierluigi Ranieri** accompagnato dal prezioso cancelliere **Giovanni Calzoni** e dal diabolico e sghignazzante Pubblico Ministero: **Stefano Mattioli**. Inoltre vanno menzionati **Daniela Massioli** e **Manuel Cimarosti**. E in tutto questo il nostro avvocato “Gil” ne esce vittorioso risolvendo i casi a lui affidati. E' bello vedere come ognuno di loro cambi ruolo di commedia in commedia per dare modo a tutti di farsi conoscere meglio dall'affezionato pubblico. Bando alle ciance: non ce ne sono di storie, una serata coi “Castiunes” fa senz'altro bene all'animo e alla mente facendoci accantonare le tribolazioni e la frenesia del nostro vivere quotidiano. Questo è il senso dei loro profusi sforzi e noi non possiamo che rispondere con la nostra partecipe e incontenibile gaiezza.



COMINCIA IL VIAGGIO DELL'ASSOCIAZIONE OTTOVOLANTE

Siamo un gruppo di giovani che crede nella realizzazione di una comunità di cittadini consapevole delle proprie esigenze, che sente l'autentica necessità di tutelare il territorio nel quale vive e che vuole vedere finalmente rimossi i grandi ostacoli alla giustizia sociale grazie ad un'amministrazione che punti all'eccellenza. La nostra associazione si è costituita sulla base di queste riflessioni e intraprende questo percorso che sappiamo essere impegnativo ma entusiasmante (proprio come un ottovolante). Di fronte alla proposta politica da anni immutabile e che non dà segni di rinnovamento, ci siamo resi conto che era giunta l'ora di fare qualcosa. Di fare la propria parte nel contribuire al cambiamento di tante “piccole-grandi cose” che riguardano il bene pubblico castiglianese. Come giovani cittadini vogliamo rinno-

vare la speranza verso il futuro e verso noi stessi. Sembrano cose grandi? Sembrano questioni vecchie e destinate a sfociare nella solita bella dichiarazione di intenti? Allora scommettiamo che una volta tanto non sia così, che c'è chi invece ci mette delle idee, la propria faccia e il proprio tempo con riflessioni precise sulle possibilità che il nostro territorio offre e sulle inefficienze e inadeguatezze che tuttora lo contraddistinguono. Riassumendo i punti chiave del nostro impegno, che si concretizzerà in forme diverse, nominiamo:

- la promozione di una diversa attenzione alle energie giovanili, favorendone l'espressione creativa, ideale e culturale in spazi dedicati per l'incontro, la conoscenza reciproca e l'integrazione anche fuori da ottiche religiose o partitiche;
- la promozione di una nuova attenzione al paesaggio naturalistico e al terri-

torio, non solamente nella sua tutela e salvaguardia, ma un'attenzione attiva dove i cittadini riscoprano il potenziale estetico e didattico del nostro anfiteatro morenico;

- l'apporto di stimoli propositivi all'interno della questione rilevante, oggi più che mai, della gestione della spesa pubblica e dei servizi al cittadino alla luce delle esigenze dei più giovani e dinamici che vogliono un contatto più agile e diretto con l'amministrazione comunale.

I membri fondatori di Ottovolante sono: Federico Ravelli (Presidente), Elena Cantoni (Vice Presidente), Alessandro Maghella (Segretario), Stefania Beret-tera, Matteo Capacchione, Tommy Kutti, Daniele Mutti, Nicola Mutti, Francesco Saviola, Marco Soragna.

Per informazioni:

info.ottovolante@gmail.com

POIS
NOIRS

MAKE SOME NOISE FOR THE POIS NOIRS

I POIS NOIRS SI RACCONTANO IN UN'INTERVISTA CHE DARÀ ALLA PAROLA ESCLUSIVA INTERPRETAZIONI INEDITE

di Mario de Rosa

La prima cosa che ho da dire su questo gruppo è che gli elementi che lo compongono sono troppo belli per fare del semplice alternative-rock melenso – cioè, voglio dire... ma avete visto che facce?, sono *veramente* belli. E penso di amarli profondamente. Quattro amici nel 2010 danno vita a questo gruppo/progetto che non affonda radici profonde in nessun genere in particolare, ma che si estende a gramigna aprendosi ai più variegati tipi di influenza musicale, dando vita a un suono da febbre a 39, originale, maturo e con sfumature di indie, prog e rock'n'roll. Ho visto davvero tanti *gruppi emergenti* passare per la nostra amata piazza Ugo Dallò. Ho visto tanti ragazzi e ragazze, perlopiù ragazzi sudati, svuotare e riempire furgoni con ampi scompartimenti per le strumentazioni, parcheggiati vicino alla fontana di Donna Domenica. È tutt'ora un bel movimento, è un bel panorama di nuove teste pensanti, di attitudini dissomiglianti, di generi che si intrecciano nell'arco di poche ore... ma con tutte le sfumature del rock di nicchia che ho sentito in piazza - che talvolta avevano nomi che assomigliano a prodotti farmaceutici - spesso mi sono ritrovato confuso a interrogarmi su cosa stesse accadendo intorno a me quanto a evoluzione musicale. Di centinaia, forse solo di una decina di questi gruppi ho comprato il cd. E tra questi nomi credo che il gruppo che mi è parso più convincente per attitudine e stile sono i Pois Noirs (Riccardo Taffelli - voce e chitarra; Giovanni Zani - synth ed effetti; Matteo Capacchione - basso; Francesco Saviola - batteria e seconde voci). Ho apprezzato le atmosfere che *cacciavano*. Dalle primissime volte in cui li ho sentiti dal vivo, nel mentre del live, mi sono scoperto a canticchiare distrattamente il ritornello di *Facilmente l'Occidente*, o di *Agorafobia*... Insomma mi hanno preso sul serio. Qui a seguire c'è una piccola intervista ai summenzionati originali dai bei lineamenti...

So che è pronto finalmente il vostro biglietto da visita...

Volevamo uscire anche prima, ma ci siamo guardati intorno per cercare le giuste alternative... abbiamo scelto di andare a registrare da Fausto Zanardelli (in arte Edipo) perché non ci offriva solamente un giudizio sulla *pasta del suono* o sulla strumentazione, ma ci ha offerto soprattutto un percorso interessante di crescita, concedendoci due mesi di tempo per registrare i pezzi e questo è stato importante per noi, in quanto avevamo la libertà e la calma di poterli riascoltare. Abbiamo lavorato con lui anche dal punto di vista della produzione ed è uscito appunto questo EP di cinque pezzi. E' servito soprattutto per trovare la nostra identità, perché abbiamo buttato nel cesto tantissimo, ma ci serviva capire che strada volevamo intraprendere. Veniamo tutti da esperienze punk rock o hardcore melodico; volevamo capire bene come fare un disco... e l'orecchio che ci eravamo fatti ha inciso molto. Con i Pois Noirs abbiamo fatto canzoni che sono un po' distanti da quel mondo punk rock in cui siamo cresciuti. Volevamo dare più importanza al concetto di *canzone*, piuttosto che pensare ad avere per forza la cassa che martella le orecchie o distorsioni violente... in questo Fausto è stato di grande aiuto perché ci ha riportati un po' sulla terra aiutandoci

a rendere concrete le nostre idee liquide per metterle nell'EP sottoforma di canzoni.

Come mai avete scelto di cantare in italiano?, molti altri gruppi che fanno il vostro genere scelgono l'inglese...

Sarebbe banale dire che "*cerchiamo di far arrivare un messaggio*"... secondo noi la lingua italiana messa in musica con il nostro genere potrebbe avere delle potenzialità ancora inespresse... è più difficile, certo, perché comunque il rock è nato con la lingua inglese, che per quanto riguarda la stesura dei testi permette e concede più assonanze. Forse lo facciamo anche per distinguerci dai molti gruppi che cercano sempre un po' di scimmiettare la cultura anglo-americana... non dimentichiamo che in Italia abbiamo una grande tradizione cantautorale, a cui comunque siamo legati. Volevamo che il messaggio fosse espresso al massimo, quindi abbiamo scelto la strada più difficile... cerchiamo di dire qualcosa e questo comporta responsabilità. Ci sembrava anche una scelta votata a distinguerci in qualche modo.

Come è nato il gruppo, cosa vi ha fatti incontrare?

I Pois Noirs nascono dalle ceneri di progetti precedenti, nel 2010. In quel periodo facevamo spesso cene a base di salamele e vino rosso e avevamo in comune questa voglia di dare un taglio con il punk rock e ci siamo detti "*non diamoci limiti, cerchiamo di sperimentare...*" E all'inizio era nata come una cosa solo strumentale... dopo abbiamo avuto bisogno di un tastierista e quindi si è aggiunto Gio'. Ed è iniziata così... Dalla voglia di ricominciare a creare... voglia che con i vecchi progetti forse avevamo perso...

Da cosa deriva il nome Pois Noirs?

Da una vicenda in sala prove... In sala prove eravamo invasi da coccinelle... cioè, sul serio: agglomerati di coccinelle in letargo, a chiazze... ce n'erano tantissime... E stavamo in effetti cercando un nome... abbiamo pensato alla coccinella... abbiamo pensato... vedi, Mario, a una coccinella tutta rossa cosa manca?

Punti Neri...

Esatto... poi abbiamo optato per un francesismo, perché come puoi immaginare *punti neri* in italiano suonava male... per come la vediamo noi la coccinella senza punti neri è... cioè i punti neri danno anche un'idea di contaminazione... quindi anche contaminazione culturale e musicale... noi siamo cosmopoliti, assolutamente non etnocentrici... quindi non ci dispiace vederli con delle macchie, che sono simbolo di contaminazione da influenze esterne... siamo a macchie più che a pois.

Note: i Pois Noirs presenteranno il loro Ep al Bar Ventiquattro, a Salò, l'8 Marzo e all'Arco Dallò di Castiglione delle Stiviere, il 14 Marzo. Si possono ascoltare alcuni pezzi in anteprima sul loro My Space e sulla pagina facebook ufficiale Pois Noirs, canali sui quali ci si può tenere aggiornati anche sulle date dei live)



Torna Simone Guiducci e lo fa con album davvero intenso e ricco di suono. Il musicista e jazzista castiglione, dove abita con la famiglia, è fresco di uscita con il suo ultimo lavoro con la formazione del "Gramelot Ensemble", il suo gruppo e il suo progetto musicale che lo vede impegnato fin dagli anni '90, che ha come titolo "That's all Folk". Oltre alla musica suonata Guiducci è anche insegnante di chitarra: oltre che al conservatorio di Mnatova, anche a Castiglione, presso l'Associazione Musicale diretta da Chiara Romano Baccolo, dove, oltre ai normali corsi di musica moderna, stanno per partire anche corsi propedeutici per prepararsi all'accesso al Conservatorio.

Questo nuovo lavoro - "That's all Folk" ed. TRJ Records - è l'ultima tappa di questo progetto che ha visto la realizzazione di vari album dagli anni '90 ad oggi o il progetto continuerà?

I dischi, a partire dall'autoprodotto ed ormai introvabile "Gramelot" (del 1995 con Paolo Fresu) sono diventati, con questo ultimo, 7... Continuerà senz'altro, evolvendosi ancora, perchè io stesso nel corso degli anni ho cambiato modo di suonare e di scrivere musica. Per la verità, il progetto ha rischiato di chiudere i battenti nel 2007. Dopo aver inciso "Storie di Fiume", e dopo l'ultimo importante concerto all'auditorium di Brema, il batterista ed il contrabbassista membri originali del "Gramelot" (Roberto Dani e Salvatore Maiore) hanno abbandonato la formazione. In quegli anni ho fatto vari esperimenti, fino a trovare, in Giulio Corini e Andrea Ruggeri, i musicisti adatti a sostituire i membri originari del gruppo; anche per questo ho deciso di incidere il primo disco ora, a ben cinque anni dal precedente.

È un album, questo "That's all folk", fresco, con sonorità davvero coinvolgenti. Non manca la sperimentazione, ma si fonde con linee melodiche variegata, festose, ricche di calore, che non fanno pesare le soluzioni più ostiche. Si può parlare di evoluzione del progetto o più di sintesi raggiunta?

Mi fa piacere che si avverta un'evoluzione... ho anch'io l'impressione di una

INTERVISTA ESCLUSIVA

"THAT'S ALL FOLK"

IL NUOVO LAVORO DI SIMONE GUIDUCCI

di Luca Cremonesi

progressiva maturazione del progetto; come se in tanti anni di "laboratorio", dal vivo come durante le prove, si fossero trovate via via modalità sempre più adeguate ad esaltare da un lato le mie idee compositive e dall'altro le nostre capacità come collettivo. Un po' come succedeva negli anni '70 quando le rock band ruspanti provavano per mesi e mesi nelle cantine...

In "That's all folk" c'è davvero molto suono e i richiami e i rimandi sono molti, è davvero un bell'ascolto. Come hai lavorato su questi pezzi?

Come ho sempre fatto dai tempi dei primi dischi: piazzando un registratore acceso e suonando per ore, per poi riascoltare a mente fredda il materiale, scartando successivamente decine di spunti e selezionando 10 o 15 idee su cui poi lavorare di cesello e di arrangiamento. Il risultato è, almeno questa è la mia opinione, tipicamente nello stile "Gramelot", cioè una miscela di linguaggi e ispirazioni diverse, sul filo del confine fra folk e Jazz. In questo modo i richiami stilistici sono sempre inconsapevoli, e già mescolati nel calderone... anche se presenti ovviamente. Non posso sfuggire alle mie fonti, ai miei ascolti formativi... ad esempio i Weather Report, Egberto Gismonti, i Genesis, gli Area...

Tornano Ralph Alessi (che sarà in tour con te in alcune date) e Mauro Negri. Quale è il loro apporto a questo nuovo lavoro?

La collaborazione con Ralph Alessi non si è mai interrotta (siamo ormai al terzo disco insieme e alla quinta tournée in dieci anni). Considero quella con lui la partnership più fruttuosa tra quelle intessute dal "Gramelot" in questi anni. Stavolta anziché come special guest, questo straordinario trombettista è presente in tutto il disco come membro del gruppo, ed il suo apporto è assolutamente determinante per l'apertura verso la contemporaneità jazzistica del disco e del gruppo stesso. Ogni suo intervento è illuminante a questo proposito... riascoltandolo, scopro un Ralph Alessi molto europeo, molto lirico... si vede che quando suona jazz insieme agli italiani si ricorda delle sue lontane origini, i nonni, italiani emigrati negli States a inizio novecento. Invece la frequentazione con Mauro è assolutamente costante, visto che ci vediamo ogni sabato al Conservatorio di Mantova, dove entrambi siamo docenti, e spesso ci esi-

biamo in duo. E' stata una fortuna che avesse il tempo per un cameo in questo disco, e devo ammettere che il suo solo è un episodio davvero notevole dell'intero disco.

Questo album segue quello dell'anno scorso, un omaggio alla musica di Django Reinhardt, musicista per il quale, come dichiarai nel booklet del cd in questione (Django New Directions), nutri "un amore folle". Eppure i due album, pur se di versi, risuonano, si chiamano, senza per questo essere l'uno il figlio dell'altro. A mio avviso è nel "clima di festa" che attraversa i suoni di questi due lavori. Ci ho visto giusto?

L'idea in entrambi i casi è in effetti quella di "non chiudere" la musica dentro se stessa, cioè all'interno delle anguste pareti delle partiture. La musica del "Gramelot" aspira a quella "apertura creativa" che in Django è innata. Quindi il mio approccio è lo stesso sia nell'affrontare un lavoro di riscrittura ed arrangiamento dei capolavori di Reinhardt sia nel dare forma al folklore immaginario, che affiora e si concretizza in melodie e danze dal sapore folk.



CASTIGLIONE

SUPERCINEMA PIAZZALE DUOMO

Feriali: Ore 21,00
Festivi: Ore 17,00 e 21,00

Dal 02 al 05 marzo 2012
E ora parliamo di Kevin

Dal 09 al 12 marzo 2012
Paradiso amaro

Dal 16 al 19 marzo 2012
Un giorno questo dolore ti sarà utile

Dal 23 al 26 marzo 2012
Posti in piedi in Paradiso

Dal 30 marzo al 02 aprile 2012
The Artist

DA TREMONTI A UN MONTI: ALLORA?

Da Tremonti a un Monti: allora?
Il tramonto non fa aurora
questa guerra non va in pace
se fu incendio, non è brace
dal letame niente fiori
dal dolore, che dolori!

Cambiar tutto per la gente
è poi non cambiare niente!
Quel mio nonno, poveretto,
s'è buttato giù dal tetto
per l'angoscia di pagare
la cartella esattoriale.

Certo che quel tal linguista,
dei logismi un gran purista,
che forgiò, per Equitalia,
un bel termine canaglia,
anche lui, cervello astratto,
che ci vide di sì esatto
in un conto che fa i conti
solo ai poveracci tonti?

Perché in fondo chi è onesto
ha già il capo sopra il cesto
se vien giù la ghigliottina
che giammai sia pei reina.
Cosentino il casalese
non ha mica assai pretese
lui imbratta che è un piacere
come il cacio con le pere.

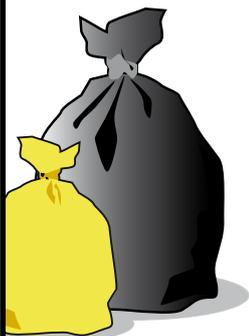
Tanto poi la grande cricca
come una comare sicca
falcia solo chi sta fuori
pei pezzenti son dolori
pei ladroni son denari
beh: così siam pure pari.

LA PELLE

COMUNICAZIONE INDECAST SULLE MODALITÀ DI PAGAMENTO DELLE BOLLETTE DI ACQUA E RIFIUTI

Indecast
con Voi

Da dicembre 2011
presso la **BANCA POPOLARE** di Verona
sarà attivo il **SERVIZIO GRATUITO DI TESORERIA**
per il **pagamento delle fatture acqua**
e della **tassa sui rifiuti!**



Non sarà applicata nessuna commissione d'incasso ai pagamenti che gli utenti effettueranno presso la BANCA POPOLARE di Verona nelle agenzie situate a CASTIGLIONE DELLE STIVIERE:

via Giuseppe Garibaldi, 41

via Pergolesi, 36

Gli utenti potranno comunque scegliere una delle seguenti modalità di pagamento:

- C/O la Tesoreria della Banca Popolare di Verona
- Rid
- Bollettino Postale
- Bonifico Bancario
IBAN: IT26Q051885757000000090189
- C/O Sportello Comunale
si accetteranno pagamenti solo tramite bancomat, carta di credito, NO CONTANTI.

Le modalità di pagamento saranno comunque riportate anche in fattura e sugli avvisi bonari di pagamento.

Indecast s.r.l.

www.indecast.it

Per informazioni chiamare i numeri:

0376 679220 - 0376 679237 - 0376 632460

Numero Verde

800 739 122

OPERAZIONE 300

LA CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012 CONTINUA

**MANCA POCO PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DEI 300
NUOVI ABBONATI CHE CI CONSENTE DI GARANTIRE LA
CONTINUITÀ DELLE PUBBLICAZIONI**

ABBIAMO ANCORA BISOGNO DI TE!

Se non l'hai ancora fatto, sottoscrivi l'abbonamento alla Civetta. È un piccolo contributo, ma per noi molto importante e di cui abbiamo bisogno per far vivere il giornale, mantenendo la sua autonomia e la sua indipendenza.

Abbonarsi è facile. Basta versare l'importo presso la Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere (Centro Benaco, via Mazzini 109) oppure, tramite bollettino postale, sul conto corrente postale n. 14918460 intestato a Pegaso snc - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mantova).

Per non spegnere una voce **LIBERA** e **INDIPENDENTE**

ABBONATI o RINNOVA il tuo ABBONAMENTO

**ATTENZIONE!!! DAL PROSSIMO NUMERO DI MARZO VERRANNO ANNULLATE LE SPEDIZIONI
OMAGGIO E LA CIVETTA VERRÀ INVIATA SOLO A CHI SARÀ IN REGOLA CON L'ABBONAMENTO.**

ABBONAMENTO Annuale Ordinario: 15 euro

ABBONAMENTO Annuale Sostenitore: da 30 euro

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



Detergenza Domestica e Industriale • Cosmesi e Cura della Persona
Agrochimica • Tessile • Industria & Risorse • Coating & Polimerizzazione

Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 – 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) – Italy
Tel +39 0376 6371 – Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redinii S.r.l. s.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

La possibilità di riutilizzare uno scarto e farlo diventare a tutti gli effetti una materia prima ci ha entusiasmato fin da subito ed è stata una scommessa che si è rivelata vincente. La certificazione raggiunta è il miglior sinonimo di garanzia per la nostra clientela.



Via Toscanini 78
46043 Castiglione d/Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it